

**PRESSOCOLATA E FUTURO.** Nella sede del Csmt la consegna dei certificati ai partecipanti al corso per figure ad hoc

## Hpdc School, obiettivo sulla formazione

«Automazione, macchinari e materiali sono importanti ma si possono copiare. Le persone sono la forza»

Trenta studenti, di Brescia, Bergamo, Verona, Lecco, Padova e Macerata; 17 aziende coinvolte, 64 giornate di corso con 29 docenti, 14 specialisti, due professori universitari, 13 tecnici.

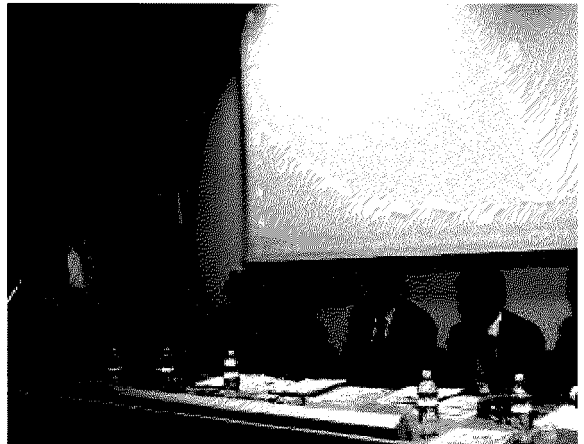
Sono i numeri che riassumono il corso di pressocolata, «Hpdc School», promosso da Csmt e Aqm (presieduti da Riccardo Trichilo), con il supporto di imprese del settore. Obiettivo: creare nuove professionalità certificate, adeguate ai tempi, alla necessità di innovazione per le sfide della globalizzazione. Un percorso rivolto a diplomati e laureati, oppure lavoratori con esperienza di due anni o i figli di imprenditori pronti a un ricambio generazionale.

Nella sede di via Branze del Centro servizi multisettoriale e tecnologico sono stati consegnati i certificati ai partecipanti e le targhe di riconoscenza alle ditte sponsor, oltre ad Amafond, Assomet, Assofond, Nadca, Apindustria e Aib, università statale: nel corso della giornata, anche un seminario sui temi del risparmio energetico, della competitività, dei materiali, con testimonianze e relazioni. In chiusura la tavola rotonda, coordinata da Claudio Mus (di Endurance Overseas), sull'importanza delle risorse umane e della formazione continua: la sfida sta alla base di un'idea come quella di «Hpdc» che dal 27 settembre, proporrà la seconda edizione, 380 ore con lezioni parte in aula e parte in laboratorio. Le figure da preparare sono tecnologo d'industrializzazione del progetto o del prodotto, responsabile della produzione.

Marina Zani di «La Cibek» snc di Cazzago San Martino, ha frequentato con alcuni dipendenti e poi ha sviluppato un minicorso in fabbrica «convinta della necessità di

una preparazione costante, che sappia unire teoria e pratica». Massimiliano Mario di Lomopress srl di Monticelli Brusati, ha sottolineato l'importanza, in Italia, di dare spazio ai giovani anche come manager. «La formazione non basta se non si assumono responsabilità», ha detto, auspicando nella metallurgia una filiera completa e tutta italiana.

Mario Conserva di Alfin-Edimet spa di Rodengo Saiano, rimarcando il ritardo del Paese, ha parlato dell'urgenza di lavorare e puntare, finalmente, «sulle leghe di fonderia». Un impegno che anima la nuova Fonderie Cervati srl di Brescia. «Facciamo molta ricerca, possiamo vantare due nuove leghe non ancora sul mercato», ha detto Stefano Cervati. «Automazione, macchinari, materiali: tutto è determinante, ma tutto si può copiare. La vera forza sono le persone, formate e aperte al futuro», ha chiuso Marco Bettinsoli (Tecnopress spa di Monticelli Brusati). ● **MA.BI.**



Da sinistra Mus, Conserva, Zani, Mario, Bettinsoli e Cervati

